

1747



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**TRIPOLI AMB**

Protocollo Arrivo MAE01063722021-07-28

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza URGENTE

Protocollo 1747 Data 28 LUGLIO 2021

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO X

**Visione** ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BENGASI CONS GEN / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

**Diffusione** LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/NN/6

**Oggetto** PRIME REAZIONI LIBICHE AGLI EVENTI IN CORSO IN TUNISIA

**Riferimento**

**Redazione** DI MARTINO

**Firma** BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

**Allegato 1**

**Allegato 2**

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO **Spedito il** 28/07/2021 - 18:13:56

**Sintesi** In un Paese prostrato dall'incapacita' di rispondere alla crescente diffusione del Covid e da prospettive istituzionali non ancora chiare, le reazioni agli eventi politici in Tunisia sono state improntate alla massima cautela. Non rilasciando dichiarazioni pubbliche, Dabaiba vuole evitare di alimentare la polarizzazione del dibattito politico dando spazio alla retorica pro o contro la Fratellanza Mussulmana (e, di riflesso, la Turchia) - come al contrario ha cercato di fare Haftar nella propria lode all'azione di Kais Said - SEGUE NEL TESTO

**Testo**

SEGUE DALLA SINTESI:

in una fase in cui il proprio Esecutivo appare in crescente difficoltà per i limitati risultati finora raggiunti e per la mancata approvazione, ad oggi, del bilancio da parte del Parlamento.

TESTO

Più che sugli eventi politici che hanno interessato Tunisi, l'attenzione dei libici è stata finora concentrata sui timori di una replica sul proprio territorio dell'emergenza sanitaria che ha colpito il vicino occidentale. Nei fatti, l'onda della nuova ondata pandemica ha già iniziato a prodursi anche qui, con tassi di positività giornalieri costantemente superiori al 30% negli ultimi dieci giorni (con picchi prossimi al 50%), ed un'ormai certificata saturazione di tutte le strutture sanitarie deputate alla cura dei malati covid.

In aggiunta alla chiusura dei collegamenti aerei e dei valichi di frontiera con la Tunisia, la reazione del Governo alla nuova emergenza sanitaria è consistita, finora, nella reintroduzione a partire da ieri del coprifuoco dalle 18 alle 6, e in una serie di promesse di intervento per la fornitura di ossigeno ai nosocomi, tutti in gravissima difficoltà. In parallelo, il Governo Dabaiba ha, come noto, avanzato la richiesta libica di una nuova fornitura di vaccini nell'ambito del meccanismo europeo di protezione civile, mentre sul fronte bilaterale è qui giunta, nella giornata di ieri, la richiesta di aiuti per la fornitura di medicinali, dispositivi di protezione individuali, respiratori e reagenti (in entrambi i casi la risposta è positiva, ma anche i generosi interventi

della comunità internazionale e dei Paesi amici possono poco di fronte ad un sistema sanitario implosivo da anni e da un sistema di corruzione massiva imperniato sui ricoveri all'estero).

Sul piano locale, la preoccupazione delle municipalità è sempre più palpabile. Ne ho avuto testimonianza diretta stamane, ricevendo, su sua richiesta, il sindaco di Zuara, venuto a rappresentarmi lo stato di emergenza in cui versa detta località per l'impatto del Covid sulle strutture sanitarie. Dal sindaco ho ricevuto un'ulteriore richiesta di aiuti materiali d'emergenza.

Più sfumata, invece, la reazione alle turbolenze politiche che hanno interessato le istituzioni tunisine. Non vi stati né manifestazioni pubbliche, né particolare attivismo sui canali di comunicazione sociale.

Sul piano istituzionale, rileva segnalare l'assenza di dichiarazioni pubbliche sia del Primo Ministro Dabaiba che dei restanti membri dell'Esecutivo. È una comprensibile scelta di attendismo improntata alla cautela, nella consapevolezza dei riverberi che qualunque presa di posizione rispetto all'iniziativa del Presidente Kais Said avrebbe su due punti critici del processo politico libico.

Il primo, relativo all'architettura istituzionale, è quello relativo alla modalità di elezione del Presidente, tuttora non definita. Una scelta che favorisse l'elezione diretta, tanto più se accompagnata da previsioni che non limitassero il Presidente a sole funzioni rappresentative, verrebbe vista con favore dalle componenti più vicine alla narrativa pro-haftariana. Nondimeno, tale scelta scatenerrebbe - proprio alla luce dei recenti eventi tunisini - il dibattito sulla necessità di prevedere meccanismi di garanzia contro possibili derive autoritarie, aggiungendo vischiosità ad un quadro che tuttora manca di forma.

Il secondo aspetto concerne la rilevanza, anche nella partita politica libica, delle componenti più vicine alla fratellanza mussulmana, e di riflesso all'alleato turco. Qualsiasi esposizione di Dabaiba o di membri del suo Governo rispetto ai fatti in Tunisia verrebbe strumentalmente inquadrata come una presa di posizione pro o contro la diade FM-Turchia. Non sorprende che il Generale Haftar, oltre alla scontata retorica volta all'esaltazione dell'"uomo forte", abbia centrato la sua lode pubblica all'azione di Kais Said sull'"eliminazione del partito della Fratellanza mussulmana, Ennada", giudicata il "primo passo per consentire al popolo di realizzare le proprie aspirazioni". Affermazione, questa, che punta a rivitalizzare la retorica anti-FM in Libia, con l'obiettivo di alimentare l'ostilità della popolazione verso l'Esecutivo di Tripoli e la sua asserita dipendenza dalla Turchia, ma anche delegittimare ulteriore l'Alto Consiglio di Stato e il suo Presidente, Meshri, considerati espressione diretta della FM. Inoltre, la dichiarazione di Haftar riprende, in filigrana, le consolidate accuse alle milizie "islamiste" che occuperebbero, a suo dire, la capitale e le istituzioni libiche.

Negli ambienti moderati della capitale sta avendo grande risonanza un tweet di Fathi Noah, intellettuale di Derna, negli Stati Uniti durante la dittatura, da ultimo consigliere del Vice Presidente Kajman durante il governo Serraj: "I'm dead set against the Muslim Brotherhood. But I think you have to beat them at the ballot box, not by undemocratic actions".

Il Premier libico, che pure aveva ricevuto Kais Said nemmeno 48 ore dopo aver ottenuto la fiducia del Parlamento, mantiene una posizione conservativa. Dabaiba si dimostra consapevole dell'importanza di non dare adito a polemiche che, polarizzando il quadro politico (obiettivo della dichiarazione di Haftar), indebolirebbero ulteriormente il proprio Governo in una fase in cui, complice la mancata approvazione del bilancio, le capacità di "deliver" dell'Esecutivo, e del pari la sua popolarità, sono compromesse.